

Semplificazioni, salta il condono ma nel governo è scontro sul decreto

Conte prova a difendere la norma: "Non è una sanatoria". Dice no all'inserimento delle assunzioni nella pubblica amministrazione chieste dal Pd e spinge per portare il provvedimento già domani in Cdm

Le opere pubbliche diventano più facili da realizzare. Appalti, per 12 mesi niente gare sotto ai 150mila euro

di Roberto Petrin
Giovanna Vitale

ROMA - Ci ha provato, Giuseppe Conte, a difendere la norma sul condono edilizio. Nel corso del fluviale vertice coi capidelegazione, convocato a Chigi per esaminare la bozza del decreto Semplificazioni che il premier vorrebbe portare in Cdm già domani, ha tentato fino all'ultimo di blindare la controversa sanatoria sugli abusi minori e quelli più "antichi" proposta dalla ministra della P.A. Fabiana Dadone. Scritta - ha spiegato la stessa grillina - su richiesta della regione Emilia Romagna. Contro cui, peraltro, s'era subito levata la protesta del titolare all'Ambiente Sergio Costa.

«Non si tratta di un condono in senso proprio, visto che le sanzioni penali e amministrative rimangono confermate», ha argomentato il presidente del consiglio. Ma Pd, Italia Viva e Leu non hanno voluto sentire ragioni. Ottenendo, al termine di una discussione piuttosto animata, lo stralcio degli articoli contestati. Per tutta risposta Conte ha fatto sponda con M5S e Iv per mantenere la norma (osteggiata da Pd e Leu) sulle infrastrutture strategiche da affidare ad altrettanti commissari straordinari. E ha stoppato la proposta, formulata dal dem Dario France-

schini, di inserire nel testo le annunciate assunzioni nella pubblica amministrazione, fra cui insegnanti e personale scolastico.

Niente da fare. Se ne parlerà in un successivo provvedimento. Segno delle tensioni e delle distanze che permangono in maggioranza sulla bozza di decreto, svelata solo all'inizio della riunione, allargata - oltre che al ministro del Tesoro Gualtieri e al sottosegretario Fraccaro - al vicesegretario pd Orlando, alla responsabile Innovazione Madia, ai capigruppo di Iv e Misto al Senato, Faraone e De Petris.

Oggetto dello scontro è stato, in particolare, l'articolo 10 sulle semplificazioni in materia edilizia. Già il verde Bonelli aveva lanciato l'allarme sulla previsione, contenuta anche nell'ultima bozza di ieri, che offriva la possibilità di sanare un vecchio abuso in presenza di una variante al piano regolatore. Sparita questa, resta però intatto il pacchetto sulla "rigenerazione urbana": gli stabili demoliti non debbono rispettare la sagoma originaria ma solo le distanze preesistenti. E la costruzione di strutture leggere stagionali viene liberalizzata.

Pure realizzare un'opera pubblica diventa più facile. A cominciare dagli appalti: per un anno, fino al 31 luglio 2021, sotto i 150 mila euro (oggi sono 40 mila) si potrà procedere senza gara, sopra tale cifra si procederà a trattativa privata. Il certificato antimafia si potrà ottenere con tempi accelerati; sarà potenziato il silenzio-assenso; il Cipe e la conferenza dei servizi avranno modalità semplificate. E accelera anche la

Via, la valutazione di impatto ambientale che oggi impiega fino a 28 mesi per essere rilasciata. In corso d'opera vengono poi abbattuti una serie di ostacoli: i ricorsi al Tar non potranno più bloccare i lavori e un fondo speciale interverrà nel caso di mancanza di risorse. Sarà poi un nuovo organismo, sull'esempio di quanto avviene in sede internazionale con il Dispute Board, a risolvere eventuali controversie. Non solo. Interventi e fondi più veloci sono previsti per contrastare il dissesto idrogeologico. E anche le autorizzazioni per l'impianto di colonnine per la ricarica dei veicoli elettrici saranno accelerate e semplificate.

Un altro aspetto riguarda la cosiddetta "burocrazia difensiva". La Corte dei conti nell'individuare e sanzionare il danno erariale dovrà tenere presente solo il dolo e non più la colpa grave. E anche il reato di abuso d'ufficio viene depotenziato.

Corposo il capitolo che mira a rivoluzionare i rapporti tra pubblica amministrazione e cittadini. Farà perno sul domicilio digitale, a partire dalla estensione della Pec, la posta elettronica certificata: uffici pubblici, aziende e professionisti dovranno dotarsene obbligatoriamente anche per ricevere atti giudiziari e notifiche. Di conseguenza i cittadini, attraverso il codice di identità digitale, lo Spid, potranno accedere ai servizi; potranno farlo anche attraverso il telefonino con la AppIo, l'applicazione che consentirà di produrre ogni sorta di autocertificazioni on line.



La scheda**Burocrazia e cittadini,
ecco cosa cambia**

La ministra Fabiana Dadone

1**Appalti senza gara**

Modificata per un anno la disciplina degli appalti. Sotto la soglia di 150mila euro (prima era 40mila) non ci sarà gara ma l'affidamento diretto. Sopra, si andrà a trattativa privata

3**Silenzi assenso**

Per velocizzare le opere pubbliche viene ridotto il termine per il silenzio assenso da parte della pubblica amministrazione. E tempi ridotti anche per ottenere il certificato antimafia e altre autorizzazioni

2**Commissari**

Il presidente del Consiglio individua, su proposta del Mit, una serie di infrastrutture strategiche la cui realizzazione verrà affidata ad altrettanti commissari straordinari

4**Cittadinanza digitale**

Sarà sempre più digitale il dialogo fra cittadini e P.A. Attraverso Spid si potranno ottenere certificati, cambi di residenza e atti notarili. La Pec verrà estesa a tutti

